

***Gli esuli politici in uno studio di Binaghi***

## Lugano bella, addio

La casa editrice Dadò pubblica in questi giorni un importante saggio dello storico Maurizio Binaghi che ripercorre trent'anni di emigrazione politica nella Svizzera italiana a fine Ottocento. Alla luce di una vasta e inedita documentazione, l'autore dipinge un affresco documentato e storicamente ineccepibile dell'emigrazione politica succeduta all'Unità dell'Italia. Nel volume si intrecciano le vicende ticinesi e confederate con quelle dell'«altra Italia», quella che aveva rifiutato l'ordine e l'unità monarchica dei Savoia; quella, insomma, composta sulla scia di Mazzini e Bakunin da repubblicani o garibaldini, da socialisti o anarchici, da massoni o irredentisti.

Ma tra le pagine di «Addio, Lugano bella» rivivono anche trent'anni di vita politica e sociale di un cantone in preda a fermenti rivoluzionari, a lotte partitiche e a trasformazioni economiche e industriali di notevole importanza: il tentativo di scindere il cantone in due parti, le agitazioni insurrezionali del 1875 e del 1890 e ancora il traforo ferroviario del san Gottardo.

In quegli anni il Ticino era d'altronde strettamente sorvegliato da Berna e spesso anche occupato militarmente. La Confederazione doveva stare attenta a quanto succedeva in un cantone periferico ma, per la sua vicinanza al Regno d'Italia, centrale da un punto di vista strategico. Per questa ragione, la presenza e l'azione degli esuli nella Svizzera italiana finiva per influire non solo sulla politica cantonale, ma sulle relazioni tra la Confederazione e il Regno d'Italia. In un susseguirsi incalzante di avvenimenti - operazioni di spionaggio, tumulti anarchici, insurrezioni politiche, connivenze tra polizia ticinese e consolato italiano, scandali finanziari, logge massoniche attive politicamente - il libro popone un vigoroso spaccato di una Svizzera costretta a scegliere tra necessità internazionali, il buon vicinato con l'Italia e un principio radicato ormai da tempo nella sua storia: quello del diritto all'asilo.

Come scrive Nicola Tranfaglia, professore all'università di Torino e autore della prefazione al volume, la «ricerca di Binaghi ha il grande merito di restituire alla storia del nostro paese, come a quello della Svizzera, l'affresco ricco di osservazioni nuove, di una pagina che fino a questo momento era stata indagata soltanto in maniera parziale e frammentaria... e costituisce perciò un'acquisizione completa e matura su una vicenda che solo in parte era entrata fino ad oggi a far parte della storia italiana postunitaria».

---

Contributo apparso su ["area"](#), [settimanale di critica sociale](#), 13 dicembre 2002, ANNO V, N. 38

## Diritto d'asilo, grado di civiltà

***di Maurizio Binaghi***

«L'Internazionale nel Ticino?!». Nel 1872, con questo titolo, Bernardino Lurati, uno dei capi più influenti del partito conservatore, invitava i ticinesi dalla prima pagina del giornale *La Libertà* a combattere la presenza in Ticino di coloro che chiamava «i signori internazionali», oppure «gli assassini della Comune, gli incendiari, i petrolieri, queglii





